

DOCUMENTARI

Il 24 agosto, con l'uscita nelle nostre sale, comincia l'assalto all'Europa di «Sicko», il nuovo film-denuncia del regista premio Oscar. Sotto accusa la sanità Usa, le assicurazioni private e...

di Gabriella Gallozzi

Tre mesi fa quando arrivò a Cannes, «scortato» dai suoi avvocati, in molti pensavano che *Sicko* non avrebbe avuto vita facile negli Usa. E, invece, l'ultima spietata e insieme esilarante denuncia di Michael Moore contro il sistema sanitario americano, non solo è uscita come previsto in giugno nelle sale Usa, ma sta per prendere d'assalto anche quelle d'Europa. A cominciare proprio dall'Italia dove uscirà il 24 agosto in circa 150 copie, distribuite da 01. Giocando sulle sue corde consuete (paradosso, inchiesta, comicità) Moore punta l'indice contro i repubblicani che negli ultimi anni hanno praticamente smantellato la sanità pubblica a favore delle assicurazioni private che spingono per ridurre al minimo l'assistenza ai malati, a fronte di strutture ospedaliere che meno curano e meno spendono e di una politica che nega sussidi e indennità ai cittadini più poveri. «La sanità non è cosa da ridere - dice il regista - ma in America è ormai l'unica cosa che si può fare quando se ne parla». Il pretesto dell'inchiesta, e pure il momento più divertente del film, è il caso di un gruppo di soccorritori dell'11 settembre che, in seguito al loro intervento di salvataggio, hanno riportato gravi malattie, per le quali, però, la sanità Usa non paga. Cosa fare allora? Ecco Michael Moore trasportare il gruppetto di malati nell'unico territorio americano dove «sono garantite ottime cure senza spese personali»: il carcere di Guantanamo, come assicura un militare in un filmato di propaganda. Chiaramente l'«attacco» sarà loro impedito, mentre cure gratuite ed efficaci saranno offerte agli americani proprio nella «nemica» Cuba. Motivo per cui Moore è finito sotto accusa e si è dovuto difendere per vie legali. Ma tant'è. Sia il pubblico che la critica Usa hanno apprezzato il suo lavoro. «In quest'estate di film creativi Moore ci consegna un film robusto nella mente e nel cuore. E ridi sino a sentirti male», scrive *Rolling Stones*. «Noi americani crediamo di sapere qual è il modo migliore per fare tutto ma il grande merito di *Sicko* è che è difficile vedere questo film e rimanerne sicuri», fa eco il *Times*. Al botteghino *Sicko* ha incassato circa 22 milioni di dollari eguagliando il successo di *Boowling a Colombine*, ma senza raggiungere per ora il record dei 119 milioni toccati da *Fahrenheit 9/11*. Atteso al Festival di Sarajevo il prossimo 24 agosto, Michael Moore potrebbe anche far tappa in Italia.

Arriva Moore allarme sanità anche in Italia



Michael Moore ritratto in «Sicko»

CINEMA Premiato a Giffoni cerca una distribuzione
Pau: «Il mio Jimmy piace ai giovani ma che fatica arrivare in sala»

di Francesca Ortalli / Cagliari

«Il cinema ha il compito di raccontare realtà sconosciute. È questa la sua forza. Ci sono mondi lontani anche vicino a casa nostra. Come per esempio, una comunità di recupero per i giovani carcerati. Da qui l'idea che la pena non sia una pietra tombale sulla vita di chi sbaglia, ma un passaggio essenziale che può aiutare a cambiare vita». Riassume così il suo *Jimmy della collina* il regista cagliaritano Enrico Pau, fresco dei successi ottenuti al Giffoni film festival, dove ha vinto il premio Arca Giovani più quello speciale del Capo dello Stato. Nonostante tutto, però, il suo film non è ancora arrivato nelle sale per mancanza di distribuzione, anche se «il premio ha mosso qualcosa, facendo rinascere un certo interesse - spiega -. Non ci sono ancora accordi ufficiali, ma spero che massimo a novembre possa essere visto da tutti». **Il film sembra piacere ai ragazzi, non a caso ha ottenuto consensi in un festival come quello di Giffoni, rivolto ai giovani...**

«È questo l'aspetto che mi piace di più perché conferma che *Jimmy della collina* è un film adatto a loro. È importante perché dimostra come i giovani siano interessati non soltanto alle commedie generazionali ma anche ad un racconto più complesso e meno consolatorio. Ad un cinema più vero perché secondo me i ragazzini sono molto più complicati di come vengono descritti dal cinema italiano. Mentre nel film, forse, ritrovano la confusione e l'incertezza che caratterizza un passaggio importantissimo come l'adolescenza».

La storia di Jimmy è dura e affronta il tema del disagio giovanile. Come mai questa scelta?

«Ho letto il romanzo di Massimo Carlotto, da cui il film è tratto, e mi è piaciuto molto. Mi ha fatto riflettere sul tema dell'adolescenza, che io sento molto vicino. Anche su quelle difficili, vissute al limite, come quella di Jimmy. In lui ho visto un'energia enorme, pronta ad esplodere che aveva bisogno di vie di fuga. È comunque un personaggio molto classico, ma ha un respiro universale. Per questo penso che Jimmy possa incarnare in qualche modo le inquietudini dell'adolescenza».

Alcune scene del film sono state girate in una vera comunità di recupero. Com'è stato l'impatto?

«Il romanzo di Carlotto fa riferimento alla comunità "La Collina", alle porte di Cagliari dove da anni Ettore Cannavera sperimenta l'idea di percorsi alternativi rispetto al carcere. L'esperienza è stata straordinaria. Abbiamo fatto un lavoro lunghissimo di avvicinamento per capire come poteva funzionare lì dentro. Si è sviluppata un'interazione particolare tra gli ospiti e gli attori, al punto che ho deciso di inserire delle scene in cui recitano gli stessi ragazzi sia del carcere che della comunità».

Che cosa è stato cambiato dal libro al film?

«Abbiamo sviluppato di più alcuni soggetti. La nostra esperienza personale di conoscenza del carcere e dei luoghi ha influito e ha fatto aggiungere alcuni elementi. Tra questi, sicuramente il personaggio femminile che ha dietro di sé una storia molto difficile. Nel romanzo è sfumato, qui è diventato co-protagonista. Abbiamo aggiunto molta realtà, frutto della nostra esperienza lì dentro, la storia comunque rimane molto simile».

TEATRO Sulle montagne di Pescasseroli performance del gruppo O Thiasos su testo «Le flagellanti» della poetessa

Su e giù per i boschi con Marina Cvetaeva

di Adele Cambria

Le sfumature di colore dei cardi - celesti - s'attenuano appena nel pietrame di Fonte Fracassi, e si rafforzano nei riflessi delle nuvole, prima del tramonto. Questa della camminata, anzi arrampicata, con conseguente discesa a sdrucchiolo, per le balze della montagna alle spalle di Pescasseroli, è la performance teatrale a cui ci sottopongono le donne capitanate da Sista Bramini. Il collettivo si chiama O Thiasos, con riferimento alle *finishing schools* femminili dei tempi di Saffo. Quattro attrici, (cinque con Sista), e cioè Camilla Dell'Agnola, Francesca Ferri, Maria Mazzei, Eva Paciulli, ed un attore, il giovane e bello Xavier Rebut. A conclusione del Festival Nazionale del Teatro di Gioia, il gruppo, con la regia di Roberto Silvestri, ha interpretato, «andando e stando», un incantevole racconto di Marina Cvetaeva, *Le flagellanti*. Spettacoli itineranti si definiscono infatti quelli che allesti-

sce il collettivo O Thiasos-Teatro Natura, e ristabilire il dialogo con la natura è l'utopia che anima le loro performances. Agli spettatori si chiede, innanzitutto, il silenzio e l'ascolto: del suono del vento, dei gridi degli uccelli... Intendiamoci, è un discorso «colto», quello che Sista persegue da tanti anni, e potrete saperne di più dal suo libro *Un teatro nel paesaggio*, illustrato dalle fotografie di Francesco Galli, ed edito da Titivillus. (info@titivillus.it) Ci guida un mentore, tra gli alberi e le abbondanti cacce equine, fino alla radura dove ci aspettano, sedute sui sassi,

Il gruppo teatrale punta su spettacoli itineranti nel cuore della natura

tre immobili figure femminili in nero, in testa maggiostre di paglia Anni Trenta. Ma dai cespugli emergono due giovani «monachine», un fazzoletto bianco legato stretto sotto il mento: raccolgono bacche in unico cestello. «Esistevano solo al plurale - narra una delle signore (Francesca Ferri) in magliostroina, venendo verso di noi - perché non andavano mai in giro da sole, sempre in coppia, e tutte con lo stesso viso abbronzato, d'ambra...». È l'inizio del racconto della Cvetaeva, una memoria struggente delle sue estati di bambina, nella dacia di Pesocnaja, a Tarusa. Chi erano le Kirillovne, la bambina non lo sa: ma vorrebbe seguirle «fino al loro nido tra i salici. Proprio un nido e non una casa, perché la casa era invisibile dietro tutta quella boscaglia...». Ed anche noi seguiamo le Kirillovne di balza in balza. Fino all'entrata in scena della Madre di Dio e di Cristo (Xavier Rebut): la setta religiosa delle Kirillovne, e dei Christi, sosteneva che ogni uomo ha la possibilità di diventa-

re simile a Cristo, ed ogni donna sua Madre... «A prendere le mele nel nostro giardino - continua il racconto della meravigliosa poeta russa - venivano la Madre di Dio e Cristo, magro, con la barba divisa in due e gli occhi che oggi direi ebbri d'acqua...». E, sotto gli alberi di Fonte Fracassi, la Madre di Dio, «vecchia, non più d'ambra ma di cuoio la pelle... frettolosamente finiva di riempire di mele un grosso sacco di tela grezza...»

Poi Cristo e sua Madre si fermano, lei accosciata a raccogliero in grembo, lui disteso, nella posa della Pietà. Li abbandoniamo per inseguire la famiglia Cvetaeva in gita in carrozza,

Nel racconto la memoria delle estati di bambina della grande poetessa russa

un padre indulgente e bello, una madre bella ma severa. Fino all'incontro, di nuovo, nell'ultimo quadro, con le Kirillovne: questa volta sono quattro, coronano sui trampoli e festeggiano la bambina con grida di giubilo: «Ahi, Marina-fragolina... Marinuska bella, resta con noi...». «In me cominciava ad accendersi - ricorda la scrittrice - una selvaggia ardente inutile speranza: davvero?». E conclude: «Io vorrei giacere nel loro cimitero, in una di quelle tombe con la colomba d'argento... Ma se ciò è irrealizzabile, allora vorrei che su uno di quei colli che attraversavano per venire da noi, potessero una pietra della cava di Tarusa: «Qui avrebbe voluto giacere Marina Cvetaeva». Ma il 31 agosto del 1941, dopo aver cercato, invano, un impiego da lavapiatti, si impiccherà una delle più sensibili e spirituali poetesse del Novecento. Qualcuno, mi chiedo, avrà mai messo una pietra della cava di Tarusa, con il suo nome, «su uno di quei colli?»

Abbonamenti l'Unità

Postali e coupon

Annuale
7gg/Italia 296 euro
6gg/Italia 254 euro
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale
7gg/Italia 153 euro
6gg/Italia 131 euro
7gg/estero 581 euro

Online

Quotidiano
6 mesi 55 euro
12 mesi 99 euro

Archivio Storico
6 mesi 80 euro
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico
6 mesi 120 euro
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

www.unita.it

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

PK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5495111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzolini 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, via Terracini 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il Vice Presidente vicario del Gruppo L'Ulivo della Camera dei Deputati on. Marina Sereni partecipa al dolore di Stefano Fassina per la tragica perdita del fratello

GIAMPAOLO FASSINA

Il Gruppo dell'Ulivo della Camera dei Deputati si unisce al dolore di Stefano Fassina per la scomparsa del fratello

GIAMPAOLO FASSINA

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Lunedì-Venerdì ore	9,00 - 13,00 14,00 - 18,00
Sabato ore	9,00 - 12,00
solo per adesioni	
Sabato ore	06/69548238 - 011/6665258